

Bilanci Il sindaco Sala elogia i risultati di BookCity e «bacchetta» la fiera milanese. Il presidente dell'Aie Ricardo Franco Levi: decideremo a dicembre

Kerbaker: Tempo di Libri 2019? Troppo tardi per farlo

di **Cristina Taglietti**

«La forza di BookCity è indiscutibile, ed è qualcosa su cui bisogna solamente migliorare». Lo dice il sindaco Giuseppe Sala nella serata conclusiva della manifestazione nata sette anni fa e ormai entrata nelle abitudini dei milanesi che, secondo il primo cittadino la sentono come una cosa loro, a differenza, sempre secondo Sala, di Tempo di Libri, la fiera editoriale di cui ancora non si sanno ufficialmente le sorti. La città di Milano è promotrice di BookCity insieme alle quattro fondazioni editoriali milanesi (Corriere della Sera, Giangiacomo Feltrinelli,

Umberto ed Elisabetta Mauri, Arnoldo e Alberto Mondadori), il sindaco non vuole fare classifiche, ma nota che BookCity è più diffusa, ha più partecipazione, insomma è «oggettivamente più importante di Tempo di Libri che deve fare un percorso. Chi la organizza sta pensando a una formula diversa perché bisogna andare oltre».

Percorso cominciato a maggio, alla fine del Salone di Torino, che però ora sembra aver imboccato un vicolo cieco. «Ascoltiamo con rispetto le parole del sindaco, ma per ora non abbiamo commenti da fare» risponde Ricardo Franco Levi, presidente dell'Associazione italiana editori che, con Fieramilano, organizza l'evento. Levi

rimanda alla seconda settimana di dicembre, con ogni probabilità il 12, quando «l'Aie riunirà gli organi associativi e deciderà insieme a Fiera il da farsi». Certo è che più il tempo passa più l'ipotesi chiusura si fa concreta.

Dal 5 al 9 dicembre l'Aie deve pensare a Più libri più liberi, la fiera della piccola e media editoria che organizza a Roma nella «Nuvola» di Fuksas e che lo scorso

pre, Andrea Kerbaker che di Tempo di Libri è il direttore —. Almeno, io non lo posso fare. Chiunque organizzi manifestazioni come questa sa che ci vogliono mesi per coinvolgere le scuole. E anche per gli sponsor».

L'ipotesi altra data sembra però altrettanto irrealistica: «Ad aprile c'è il Salone del Mobile, a maggio Torino, in estate non si può fare perché non ci sono le scuole, a settembre ci sono i festival di Mantova e Pordenone, a ottobre la Buchmesse di Franco-

forte, a novembre BookCity e poi è Natale. Insomma mi sembra un fatto oggettivo: Tempo di Libri nel 2019 non si può fare».

Il problema potrebbe essere la penale da pagare a Fieramilano se Aie decide di recedere dal contratto triennale. «Certo, chiudere una manifestazione che nel 2018 ha portato in fiera quasi centomila presenze è irritante — continua Kerbaker —. E l'ipotesi di un'altra formula è assurda».

Sala ripropone una collaborazione con Torino, ma l'invito a unire le forze inoltrato da Levi è stato respinto e il marchio del Salone è all'asta con una base di 355 mila euro. Soltanto il 24 dicembre si saprà chi lo avrà acquistato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bibliofilo



● Andrea Kerbaker (1960) è dallo scorso anno il direttore della fiera milanese Tempo di Libri

Il direttore

Kerbaker, che ha guidato l'edizione 2018: a marzo non ce la facciamo. Poi il calendario è straniato

so anno si è chiusa con un grande successo di pubblico e soddisfazione degli espositori. «Tempo di Libri non si può fare a marzo perché non ci sono i tempi tecnici — taglia corto, serafico come sem-

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

